



Carta di intenti

**Documento
programmatico**

Statuto

Stampa

Comunicati

**Articoli e
interventi**

**Rassegna
stampa**

**Pagine
Regionali**

Abruzzo

Basilicata

Calabria

Campania

Emilia Romagna

Friuli

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

**Trentino Alto
Adige**

Umbria

Valle d'Aosta

Veneto

Battere Berlusconi, riformare il centrosinistra



lunedì 13 marzo 2006

Ringrazio a nome di mia madre, di mio fratello e mio Pepe Laterza, Giovanni Sartori, Andrea Camilleri e tutti i presenti oltre che per la grande stima, anche per il sincero affetto, che hanno dimostrato verso mio padre: siamo stati tutti molto contenti, per l'organizzazione di questa presentazione, in questo momento, a pochi giorni dal voto, che, speriamo tutti, possa ridare speranza a tutti.

Tanti articoli sono stati pubblicati dai maggiori, ma anche dai minori, giornali italiani, di "sinistra" come di "destra" per commemorare la scomparsa di mio padre. Tanti ricordi ho trovato navigando sul web di suoi amici, di colleghi, di suoi studenti, di persone che gli hanno voluto bene o che lo hanno conosciuto fugacemente. Ho pensato di raccogliermi in un sito a lui dedicato: www.syloslabini.info insieme con i suoi articoli su quotidiani e riviste che man mano integreremo con gli articoli scientifici e tanto altro materiale. In questa nota vi vorrei raccontare brevemente come noi figli abbiamo vissuto in questi ultimi anni le sue battaglie civili e politiche.

Un passo fondamentale e' sicuramente rappresentato dal famoso "Appello contro la casa delle libertà" firmato nel febbraio del 2001 da papà insieme con Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso, che cominciava con queste parole

"È necessario battere col voto la cosiddetta Casa delle libertà. Destra e sinistra non c'entrano: è in gioco la democrazia." Per poi concludere con "A coloro che delusi dal centro sinistra pensano di non andare a votare diciamo: chi si astiene vota Berlusconi. Una vittoria della Casa delle libertà minerebbe le basi stesse della democrazia"

Ancora oggi questo appello rimane attuale come cinque anni fa.

Da questo punto in poi papà è diventato un "demonizzatore", non solo secondo qualche spiritoso che ha paragonato lui e Bobbio a Goebbels, ma anche secondo buona parte del mondo politico, convinto che la "demonizzazione", ovvero capire il problema ed illustrarlo, fosse controproducente o esagerata. Da allora è cominciato un palpabile isolamento politico. Tanti non lo hanno capito, chi



Home

Cerca

Links

Download

Contatti

**Iscriviti alla
Newsletter**

Appuntamenti

La posta

Le vostre lettere



**Scarica il codice
etico di
Zapatero**



per opportunismo chi in buona fede e con tanti papà ha interrotto i rapporti dopo epiche sfuriate. Ci ha messo un po' di tempo a trovare qualcuno con cui condividere quest'ultima battaglia politica. Che è stata, comunque il prolungamento analitico, come si dice in matematica, o il culmine, di tutta l'attività "politica" e soprattutto "civile" che ha radici profonde. Per dare un'idea di quanto fosse preso da questa lotta, dal 2001 al 2003 ha scritto ben due libri ("Un paese a civiltà limitata, intervista su etica, politica ed economia" a cura di Roberto Petrinì – Laterza 2001- e "Berlusconi e gli anticorpi, diario di un cittadino indignato" – Laterza 2003) che, in maniera diversa, si sono sviluppati grazie al fortissimo impulso proveniente dalla situazione politica del paese e soprattutto dalla sua degenerazione.

Per le elezioni del 2001 papà aveva fatto l'impossibile: dopo l'appello sopra citato, papà aveva poi avuto la sorprendente idea di far tradurre in Italiano il famoso articolo dell'Economist "Why Berlusconi is unfit to lead Italy" e di farlo spedire a circa 20 mila persone, incluse alte gerarchie militari ed ecclesiastiche, con una bella letterina di accompagnamento. Tanto che su una rivista di casa Berlusconi si poteva leggere "La centrale dell'antiberlusconismo e' a Roma, Via Capodistria 4" dove "un comitato di tre anziani baroni universitari di sinistra non privo di mezzi" ha stabilito il suo quartiere generale – si riferivano probabilmente ai mezzi intellettuali. Tutto questo e' successo in quanto sulla busta della lettera aveva messo come indirizzo di riferimento il suo di casa, visto che non aveva trovato alternative. Questa "innocente" pubblicità ha anche stimolato "visite" non simpatiche a casa per fortuna senza conseguenze. Malgrado alcuni sondaggisti abbiano poi dichiarato che insieme con Biagi, Benigni, Travaglio e Luttazzi queste feroci ma motivate critiche a Berlusconi abbiano giovato al (misero) risultato elettorale del centro sinistra, queste iniziative e questi sforzi non hanno avuto alcun apprezzamento dai leaders del centro sinistra che invece hanno emarginato papà e i pochi altri che hanno denunciato il degenerare della situazione con l'idea che demonizzare fosse controproducente (argomento guarda caso usato anche dai consiglieri di Berlusconi).

Dopo le elezioni del 2001, quando il centro sinistra ha iniziato a mettere insieme i cocci di una sconfitta drammatica, papà ha cominciato un'assidua collaborazione con l'Unità, trasformatasi sotto la direzione di Furio Colombo in un presidio di libera informazione, dove ha presentato sistematicamente ed in maniera ragionata, con Alessandro Roncaglia, una serie di documenti storici fondamentali per spiegare cosa sia il vero "Riformismo" sul piano culturale, nella speranza di spronare i "riformisti" di casa nostra a elaborare una strategia politica di grande respiro, e dove ha scritto regolarmente articoli fino a pochi mesi fa. Ha animato ed organizzato una serie di manifestazioni di piazza "contro": dai girotondi, cui partecipava dicendo in tono scherzoso "non ho l'età", al Palavobis di Milano dove in un'atmosfera ancora frastornata per la grand'affluenza, ha iniziato, primo relatore rompendo il ghiaccio ed animando ancor di più la folla; a queste altre ne sono seguite e lui, nonostante l'età era sempre in prima linea.

Quando sono andato l'ultima volta al cinema con papà, abbiamo visto l'anteprima di "Viva Zapatero" di Sabina Guzzanti. In una sala strapiena si rideva con commossa

partecipazione per la chiave paradossale usata nel raccontare le malefatte della banda Berlusconi ma anche per le incredibili gesta di una stampa incapace di fare il proprio mestiere, e per la mancanza in tanti settori ed in tante occasioni di quegli "anticorpi" che in una democrazia matura avrebbero dovuto evitare degenerazioni come quella a cui abbiamo purtroppo assistito in questi anni. Solo Papà non ha riso ed è uscito dal cinema indignato e furioso, perché questo era l'effetto che su di lui produceva il racconto della sistematica distruzione avvenuta in questi anni del diritto all'informazione, della giustizia, della costituzione e delle fondamenta del convivere civile.

Quello che lui considerava il messaggio cruciale dell'appello del 2001, "è in gioco la democrazia", non era e non è stato compreso da questa classe politica ed era questo il suo più grande rammarico.

Lo avevano invece capito, secondo lui, una serie di persone a cui rivolge, nel suo ultimo libro "Ahi serva Italia", un sentito ringraziamento perché "col loro esempio mi hanno dato speranza": da Furio Colombo a Beppe Grillo, da Marco Travaglio agli amici del Cantiere, dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro a Giovanni Sartori con la convinzione che "queste persone e tante altre, che vivono e non si lasciano vivere, siano convinte che, se va bene, possono rimettere l'Italia sulla lunga e faticosa via dell'incivilimento, ovvero, se va male, condannarla alla barbarie, ossia alla perdita dell'autostima e di qualsiasi dignità"

I ripetuti attacchi degli ultimi anni alla costituzione ed alle comuni regole della correttezza ed onestà lo facevano soffrire fisicamente oltre che intellettualmente. Dopo il 2001, ha però trovato dei compagni di battaglia con cui ha condiviso questi ultimi anni e con cui ha cercato di strutturare l'azione più propriamente politica. Prima con Giovanni Bachelet, Enzo Marzo ed Elio Veltri, con Opposizione Civile e poi con Elio Veltri, Giulietto Chiesa, Achille Occhetto, Antonello Falomi e Diego Novelli con il Cantiere per il bene comune, un'associazione politica da lui co-fondata, nata con due obiettivi: battere Berlusconi e riformare il centro sinistra. Quando si dice l'utopia. Ma di utopia papà s'intendeva ed essendo i compagni d'avventura persone per bene e preparate, e soprattutto persone serie ed oneste, ci hanno provato davvero, anzi gli altri ci provano ancora, e sono sicuro, continueranno questa battaglia anche nel nome di mio padre, spero non da soli.

Quest'ultima esperienza politica, durata quasi un decennio, condivisa con pochi ma importanti, ed a volta sorprendenti, compagni d'avventura, è stata affrontata con la grande passione di sempre, sfociata in un turbine di idee ed azioni ma è stata anche fonte di grandi amarezze. L'amarezza che gli derivava dal fatto di essere stato messo, lui e i suoi amici, in un angolo e di non essere ascoltato. Questo stato di cose lo ha spinto a scrivere il suo ultimo libro "Ahi serva Italia, un appello ai miei concittadini" (Laterza, 2006) che è innanzitutto un'invettiva per spronare tutta l'Italia, ed in particolare i dirigenti del centro sinistra, a reagire ed a cambiare linea d'azione. Il libro finisce con un "accorato appello" che invito tutti a leggere e che si conclude con l'esortazione al mondo politico a recuperare gli ideali della giovinezza ed a intervenire con i fatti. Solo i fatti, rappresentati

da una sostanziale inversione di rotta nell'agire politico ed etico, e non più le parole, avrebbero potuto, o forse potrebbero, secondo lui, salvare l'Italia.

Dalla nuvoletta, dalla quale diceva che ci avrebbe osservato, papà continuerà a dare a chi ha fatto tesoro dei suoi insegnamenti e del suo esempio innanzitutto la grinta per cambiare le cose e cercare di ridare, come diceva lui, "dignità" a questo paese. E possiamo senz'altro aggiungere che da quella nuvoletta rimane in speranzosa attesa, e noi con lui, di quei "fatti", ovvero di quella inversione di rotta cui si accennava sopra, perché in fondo, nonostante il pessimismo che manifestava in realtà sperava e credeva nelle possibilità di ripresa del paese.

Francesco Sylos Labini

Pros. >

Powered by **Joomla**